



AMICI DELLA SCALA

Settimo appuntamento del ciclo

“Prima delle prime”

Stagione 2024/2025

Amici della Scala - Teatro alla Scala

TOSCA

di **Giacomo Puccini**

Libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa

Teatro alla Scala - Ridotto dei Palchi “A. Toscanini”

Giovedì 6 marzo 2025 - ore 18

Fin dal suo primo apparire, sul finire del 1887, la tragedia di Victorien Sardou *La Tosca* è salutata da un'accoglienza entusiastica, così da acquisire ben presto una larghissima popolarità. Sardou, d'altra parte, è un uomo di teatro abile ed esperto, che sa bene come confezionare un dramma di sicura presa sul pubblico. E in questo caso gli ingredienti ci sono proprio tutti: una vicenda a tinte forti, un campionario di caratteri d'acuta passionalità e, *dulcis in fundo*, una messinscena tanto sontuosa da togliere il fiato. L'equivalente di un moderno *kolossal* cinematografico.

Il primo incontro di Puccini con il dramma di Sardou risale a una rappresentazione milanese del 1889, da cui ricava una profonda impressione e il primo proposito di una trasposizione operistica. Il compositore, allora agli esordi, si spinge a sollecitare l'editore Ricordi ad acquisire i diritti del dramma, ma – comprensibilmente – l'idea di trasformarlo in opera fa gola a diversi musicisti, solleticando perfino l'anziano Verdi. Quando Ricordi ottiene il benestare di Sardou, nel 1893, affida dapprima il progetto al più affermato Alberto Franchetti, per poi dirottarlo su Puccini. Nella primavera 1896, reduce dalla consacrazione di *Bohème*, questi si accinge finalmente al lavoro. Proseguendo una collaborazione ormai ampiamente collaudata, la stesura del libretto è affidata a Luigi Illica e Giuseppe Giacosa.

L'opera di Puccini si mantiene sostanzialmente fedele al testo d'origine, anche considerando gli inevitabili interventi resi necessari dal passaggio dal dramma di parola a quello cantato, tra tagli, semplificazioni e aggiustamenti di varia entità. La trama è la stessa, così come i personaggi principali e le situazioni portate in scena. Eppure, si tratta di una fedeltà solo apparente, o perlomeno limitata agli aspetti più esteriori, perché nella trasformazione del dramma in opera cambia, e non di poco, la prospettiva. Insomma: *Tosca* non è *La Tosca*.

Da parte sua, Sardou costruisce la sua *pièce* intorno a un grande affresco storico, affollato di personaggi ed eventi accuratamente (o, almeno, credibilmente) ricostruiti; ed è proprio quella ricchezza di dettagli a rendere possibili l'efficacia teatrale delle situazioni, il succedersi dei colpi di scena attraverso cui si snoda – e di cui s'alimenta – la vicenda. Diverso è il discorso per Puccini. Da un lato, questi spinge i suoi librettisti a focalizzare il dramma sulle tre figure principali, approfondendone la psicologia e illuminando i rapporti, il gioco d'equilibri determinati dal confronto tra le rispettive personalità. E, allo stesso tempo, introduce un sottile ma significativo scarto sul piano dell'ambientazione: spostando l'accento dalla ricostruzione storica a quella d'ambiente, così da portare in primo piano, più che i rivolgimenti legati all'effimera, burrascosa avventura della Repubblica romana, la stessa Roma. In *Tosca* Puccini porta in scena l'intima realtà della città capitolina attraverso una rievocazione meticolosa e partecipe del suo paesaggio sonoro: tanto da fare di Roma un'ulteriore, se non l'autentica protagonista dell'opera. E la scelta naturale per la sua prima rappresentazione, ospitata il 14 gennaio 1900 presso il Teatro Costanzi.

Proprio nella centralità dell'ambientazione romana risiede uno degli elementi fondamentali della lettura di *Tosca* realizzata dal regista Davide Livermore con le scene di Giò Forma e i costumi di Gianluca Falaschi per l'apertura della stagione 2019/2020 del Teatro alla Scala. L'allestimento, impostosi fin dall'esordio come un classico, torna ora al Piermarini nella ripresa di Alessandra Premoli. La direzione musicale è di Michele Gamba; il cast vede Chiara Isotton e Elena Stikhina alternarsi a rivestire i panni di Tosca, Francesco Meli e Fabio Sartori nella parte di Mario Cavaradossi, Luca Salsi e Enkhbat Amartuvshin in quella di Scarpia.

Luca Rossetto Casel

Nell'incontro “«*Il faut frapper le public!*»”, con ascolti e video, parla di *Tosca* **Federico Fornoni**: musicologo, insegna Storia della musica nel Conservatorio di Novara, cura la collana «Vox Imago» e dirige la rivista «Donizetti Studies».

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti

Supporto per l'ospitalità UNAHOTELS Cusani Milano